



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 50 maggio - giugno 2012 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Il cocco di Elena

L'ingiustizie der monno

*Quanno che senti di' "cleptomania"
è segno ch'è un signore ch'ha rubbato:
er ladro ricco è sempre un ammalato
e er furto che commette è una pazzia.*

*Ma se domani è un povero affamato
che rubba una pagnotta e scappa via
pe' lui nun c'è nessuna malatia
che j'impedisca d'esse condannato!*

*Così va er monno! L'antra settimana
che Yeta se n'agnede còr sartore
tutta la gente disse: - È una puttana.*

*Ma la duchessa, che scappò in America
còr cammeriere de l'ambasciatore,
- Povera donna! - dissero - È un'isterica!...*

Trilussa

L'angolo dei soci

Legalità

Parola sempre più spesso abusata, alibi verbale di (uomini?) nascosti dietro gruppi corporativi che, comprano e tengono dietro un paravento di declaratorie di ruolo, impiegati arroganti che, si asservono a questi pubblici pseudo potenti che, gli garantiscono solo un po' di superfluo. Questi ladroni, dai propri ormai evidenti e lautissimi furti, lasciano sempre briciole da raccogliere che, scatenano tra gli impiegati, guerre sotterranee che si riducono a scansare con gli strumenti della gerarchia altri poveracci che cercano di raggiungerle offrendosi a metà prezzo.

Nei fatti poi, quasi tutti questi ladroni restano impuniti servendosi del ginepraio di regole e procedure, inventate, perfezionate e custodite, per consentire confusioni ed interpretazioni che fanno finire i fatti illegali in un calderone enorme di processi e contenziosi di milioni di altre illegalità, inviate al vaglio di altri potenti, che non pagano gli errori, e che giocoforza restano impantanati in giochi di fioretto legale, con specialisti della difesa proprio dell'illegalità commesse anche sfacciatamente.

Riflettendo sulla realtà della maggioranza delle persone che sono uomini e donne semplici, che a volte sopravvivono soltanto, e sono costretti a perdere tempo e vita in un sistema reso esageratamente costoso e complesso, ma definito molto civile da gangs di amministratori ladri, si può comprendere come nasce la attuale avversione e disperazione sociale.

Per questi ultimi schiacciati, inoltre, tra più mafie di uguale violenza, ormai ciascuna con il suo esercito e con le sue risorse, è sempre più frequente che la propria disperazione ed il disastro delle proprie famiglie li trasformi in delinquenti da manovalanza criminale con un carico di odio che non riconoscerà più nessun valore umano né sociale.

e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555



Cari Soci, in allegato anche in questo e nel prossimo numero troverete il bollettino per inviare la quota sociale ordinaria del 2012; come al solito vi raccomando, se potrete, di aggiungerci qualche euro di liberalità. **Grazie**

Cari Sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo. Grazie

Come eseguire i versamenti per l'Associazione
(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, Agenzia n° 2 di Terni
CIN I - ABI 1030 - CAB 14402 - c/c n° 205806
Codice IBAN : IT 13 I 01030 14402 000000205806

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
n° di c/c 53267589
Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

La web Radio del Sociale

Internet è lo strumento per eccellenza adibito alla comunicazione e divulgazione di notizie di più rapida utilità. E' uno strumento insostituibile di comunicazione, soprattutto per il terzo settore, ovvero per l'ambito del sociale, sia per la sua larga diffusione, che per la sua economicità.

Sul mercato, oltre al personal computer, sono ormai presenti anche altri apparati come telefoni cellulari, smartphone, notebook, tablet e lettori multimediali, che consentono agli utenti di essere sempre più connessi. E perché non rimanere connessi anche con il mondo del sociale?

Fra i molti contenuti disponibili, Internet consente di ascoltare radio di tutto il mondo, diffondendo così i propri programmi sul web e riuscendo a raggiungere anche quei luoghi dove le onde radio non riescono ad arrivare. Inoltre la diffusione dello streaming audio su Internet ha costi irrisori, se paragonati a quelli necessari per la trasmissione analogica o digitale terrestre o via satellite, viene largamente utilizzata come modalità di trasmissione da emittenti web, definite appunto **web radio**, perché usano esclusivamente lo streaming come mezzo per diffondere i propri programmi.

La web radio si propone oggi come uno strumento innovativo ed idoneo per iniziare una nuova era della comunicazione sociale.

Nasce così la **SocialRadio**, la prima voce ufficiale nel mondo del non-profit ad essere ascoltata in tutto il mondo. Questa fa sì che ogni socio, iscritto ad una delle tante associazioni italiane e straniere, può ascoltare notizie sugli argomenti preferiti, avere informazioni utili per superare i piccoli e grandi problemi di ogni giorno, dialogare direttamente attraverso il telefono e la web radio con i dirigenti locali e nazionali della sua associazione, partecipare ad un dibattito su questioni associative e di attualità. Attraverso questo servizio è possibile dunque dare voce al sociale attraverso la **SocialRadio.it**, uno strumento interattivo di comunicazione sociale.

Le trasmissioni vengono messe in rete con qualità audio stereofonica e possono essere ascoltate raggiungendo con un qualsiasi computer il sito www.socialradio.it. Oltre al computer possono essere utilizzati apparecchi per la ricezione di segnali radio con modulazione di frequenze e segnali diffusi su rete locale. Ossia questi ricevitori possono essere collegati direttamente ad Internet per ascoltare qualsiasi web radio, senza bisogno di utilizzare un computer, o anche semplicemente usando un telefono cellulare con connessione.

Il palinsesto della SocialRadio è costituito da rubriche fisse, redazionali e approfondimenti.

Le singole associazioni possono effettuare collegamenti in diretta o in differita dalle proprie sedi, oppure fornire testi e informazioni che vengono elaborati dalla redazione per essere poi affidati agli speakers. SocialRadio prevede anche rubriche di approfondimento, inchieste e reportages, nonché programmi di cultura e di intrattenimento, così da poter seguire una linea editoriale di alto profilo socio-culturale. Si effettuano anche servizi su eventi e manifestazioni legate al non-profit e collegamenti con festival, sale concerto e teatri. Ciò consente anche a chi non può parteciparvi di persona, di poterli seguire a distanza. Grazie ai microfoni della web radio, le notizie sulle attività quotidiane delle associazioni e sul loro operato, arrivano a tutti direttamente, a soci e sostenitori: basta collegarsi e ascoltare SocialRadio. Inoltre grazie a questo mezzo le associazioni, gli enti, le cooperative, possono promuovere i propri progetti, lanciare campagne pubblicitarie e fare degli spot per promuovere iniziative sociali e commerciali.

Bastano davvero pochi secondi e un annuncio incisivo, per far arrivare a tutti un messaggio di solidarietà.

Con le rubriche personalizzate è anche possibile concedere un programma radiofonico interamente dedicato alla diffusione delle iniziative della propria organizzazione. Campagna di raccolta fondi, progetti e beneficenza, entreranno a far parte delle case degli ascoltatori, attraverso le voci di chi ne è protagonista.

Valentina Ottaviani

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555** 

Stranieri: crisi e disoccupazione, problema difficile

In Italia un disoccupato su quattro è straniero. Dall'inizio della crisi il numero dei senza lavoro stranieri è aumentato oltre le 80mila unità circa, pari quasi ai nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari previsti dal decreto flussi 2010.

L'ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli extracomunitari (sono così denominati le persone provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea), è possibile solo nell'ambito delle quote di ingresso annualmente stabilite con i decreti sui flussi migratori adottati dal governo.

E' la Direzione Immigrazione che monitora l'andamento del mercato del lavoro e stima i fabbisogni di manodopera straniera ad avere un ruolo chiave nella definizione delle quote. L'anno scorso si dette il via libera all'ingresso di circa 60mila unità di lavoratori stagionali. Per questo anno come sostiene il Ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, non è certo che sarà aperto un nuovo decreto flussi, in quanto la situazione economica italiana è drammatica, e non c'è molta offerta occupazionale, mentre invece il decreto sugli stagionali è stato confermato in quanto si era sicuri che il mercato poteva assorbirli. In Italia ci sono già 280mila disoccupati immigrati, la metà dei quali percepisce forme di sostegno al reddito. Secondo il direttore generale dell'Immigrazione al Ministero del Lavoro, Forlani, è importante, prima di tutto, dare a queste persone la possibilità di lavorare altrimenti scaduto il permesso di soggiorno, dovranno ritornare in patria.

Tra tutti i soggetti, che nel nostro Paese hanno perso il lavoro, il 28,4% è straniero.

Attualmente il tasso di disoccupazione degli stranieri si attesta al 9,8% contro una media italiana del 7,3%. Le aree settentrionali, oltre a dimostrare una più alta concentrazione di popolazione di immigrati delle più svariate etnie, (il 13% a Reggio Emilia, 13,6% a Brescia, 13,4% a Piacenza, il 12,1% lo troviamo a Milano, 11,2% a Firenze, 11,5% a Perugia e il 9,6% a Terni – dati ISTAT) e un'alta densità di disoccupati stranieri dove i tassi di disoccupazione sono pari al 10,4% contro il 9% del centro e il 9,1% del sud.

I non lavoratori immigrati sono circa 235mila e rappresentano il 12,6% di tutti i senza lavoro in Italia. Questa “emorragia occupazionale”, che ha colpito la nazione, e con essa anche i soggetti più deboli, rischia di farli cadere ancora di più in una situazione di irregolarità, dato che la condizione lavorativa è prerogativa principale per il loro regolare soggiorno nel Paese.

Negli ultimi dieci anni la crescita della popolazione italiana si è triplicata grazie alla componente straniera. Per molti stranieri, anche se non per tutti, si è realizzato un significativo processo di integrazione e radicamento.

In Umbria risiedono circa 80mila stranieri e solo nella provincia di Terni ce ne sono 20mila. Le etnie che vivono accanto a noi sono svariate ma la più numerosa è quella rumena.

La casa e il lavoro per gli immigrati, sono il problema più grande, in quanto non possedendo reddito, o per chi lo ha grazie a piccoli lavori riesce ad avere uno stipendio mensile, è ancor più difficile un processo di integrazione dignitoso. Circa il 5% degli immigrati si trova in condizioni abitative di estrema precarietà, ovvero coabitazioni costrette, sovraffollate e malsane. Molti di essi anche se con reddito, sono male alloggiati e quelli del tutto poveri, sono senza casa. Spesso la condizione di irregolarità è un fattore importante dell'esclusione abitativa, ma c'è da sottolineare come questa esclusione sia prerogativa anche degli immigrati regolari e con lavoro.

Quante volte ci è capitato di recarci al supermercato, e trovare stranieri alle porte di questo a vendere qualcosa, ad elemosinare o ad aiutare le stesse persone che escono dal negozio a portare la spesa o il carrello per rimediare qualche centesimo? Purtroppo tutte le volte, e il fenomeno non è facile da arginare, anche se enti, associazioni e Comune danno il loro contributo per quanto possibile.

Il mercato del lavoro dello straniero è composto principalmente da lavoratori provenienti dall'est Europa (primo paese di provenienza la Romania, secondo l'Albania), impiegati per la maggiore come operai generici, quelli che riescono ad essere assunti e pagati, reclutati dalle imprese per supplire alla mancanza di manodopera locale. La crisi c'è e si fa sentire, ma gli italiani soprattutto se laureati, non si “sporcano” le mani con lavori poco dignitosi, ed ecco il rovescio della medaglia: i giovani stranieri prendono il loro posto, lavorano di più ma sono comunque pagati di meno. Sono disposti a lavorare in orari più disagiati e svolgono spesso mansioni di manovalanza, sfruttati quindi economicamente. Le associazioni di volontariato Onlus che, hanno come finalità la solidarietà sociale nei settori di assistenza sociale e di beneficenza, cercano di aiutare queste realtà disagiate mettendo a loro disposizione piccole risorse, creando progetti dedicati e sostegno diretto come il supporto al *Banco Alimentare Onlus* che, provvede alla raccolta delle eccedenze di produzione agricola, dell'industria alimentare, della grande distribuzione e ristorazione e alla redistribuzione di questi prodotti agli enti, associazioni e istituti caritativi che si occupano di assistenza e aiuto ai poveri, agli emarginati e in generale ai bisognosi.

Cont. a pag. 4

Firma il tuo **5 x 1000** dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555** 

Cont. da pag. 3

Inoltre ad esempio associazioni come la nostra accreditate presso l'AGEA, si avvalgono anche dei prodotti CE, ovvero quei prodotti che vengono distribuiti in favore dei poveri dalla UE, provenienti dal *Programma Europeo di Aiuto Alimentare ai Bisognosi*.

Nel nostro territorio le politiche dell'immigrazione nel Comune di Terni si fondano sull'idea dell'accoglienza, della solidarietà e sullo sviluppo di percorsi di cittadinanza per i "nuovi arrivati" legati ai diversi bisogni come la casa, la scuola, i servizi a loro dedicati per una facile integrazione sociale e culturale.

Integrazione pensata come processo articolato e complesso, bidirezionale e reciproco, che presuppone l'incontro, l'avvicinamento, l'apertura, lo scambio per dare vita a qualcosa di nuovo, che cambia la storia, la cultura le abitudini e gli stili di vita e di convivenza.

I servizi che si sono attivati nel nostro territorio sono quelli dell'emergenza e della prima accoglienza per rispondere a questo nuovo bisogno sociale, offrendo aiuto e sostegno concreto ai nuovi arrivati.

I centri di prima accoglienza hanno dato il via alla costruzione di un più ampio e integrato sistema di servizi specificamente rivolto agli immigrati, sempre inserito nel contesto dei servizi sociali ed educativi.

Sono stati quindi attivati sportelli informatici, servizi di orientamento, corsi di lingua italiana per piccoli e adulti, privilegiando in particolare uno specifico servizio, ossia l'inserimento scolastico dei bambini stranieri.

Questi servizi hanno anche fornito un input e un'occasione d'incontro tra le diverse etnie e anche tra gente dello stesso paese, trovandosi e facendo sì, che nessuno si potesse sentire solo in un nuovo contesto sociale.

Le attività si sono sostanziate sempre di più per un'attenzione al processo d'integrazione e di promozione di quello "sconosciuto", che nel tempo è diventato una risorsa della nostra città.

Si organizzano così iniziative e incontri culturali e di partecipazione dove gli immigrati del nostro territorio hanno un loro spazio per presentare e far conoscere le loro radici.

Questa rete di servizi, nata nel welfare dell'emergenza, è cresciuta assumendo una specifica identità affermandosi con i servizi afferenti al welfare comunitario, che è la dimensione e il luogo privilegiato dove si possono meglio costruire relazioni significative tra persone e culture diverse, creare interazioni cogliendo la complessità esistenziale di ciascuno.

Nonostante la città offra loro dei servizi e dei sostentamenti, gli stranieri non sempre si fanno accettare con il loro comportamento che anzi indigna la collettività cittadina soprattutto quando creano tensione nella società, disturbando il quieto vivere attraverso fenomeni eccessivi di elemosina, maleducazione, vagabondando per la città e creando malumori.

La Casa Circondariale di Terni ospita una gran quantità di essi, e molti dei servizi comuni economici e sanitari, sono ingolfati da costoro che hanno necessità primarie di sopravvivenza ed anche di salute e che creano naturalmente la diminuzione dei servizi agli autoctoni che, si sentono lesi nel proprio diritto alla attenzione ed alla precedenza.

Pian piano il disagio sociale aumenta presso la popolazione residente e tende a far rinascere il germe del razzismo negli stessi abitanti che hanno cercato di tendere loro una mano, ma ora non sanno come ridurre più questo aumento incontrollato di presenze che, crea gruppi etnici stranieri omogenei sul nostro territorio che, anziché assorbire la nostra cultura ed i nostri comportamenti legali, tendono invece a riprodurre gli usi e le regole sociali dei luoghi di provenienza spesso ancora tribali.

Credo che questo sia un tema su cui iniziare a fare attenzione soprattutto per l'aumento della delinquenza estera che ben si adatta e si asserva allo sviluppo di quella nostrana, specie nell'incremento della circolazione della droga, oggetto da sempre di speculazione e riciclaggio dei capitali delle varie organizzazioni malavitose storiche della nostra nazione.

Credo sia importante cominciare a riflettere su come affrontare il prossimo futuro rispetto a questi complessi temi che travalicano le azioni della solidarietà ed hanno bisogno di un approfondimento serio e tempestivo della politica sociale dei governi nazionali e regionali, senza demandare come ora esclusivamente alle forze di sicurezza il controllo dello sviluppo di questo triste fenomeno, mentre in noi cresce il disagio.

Forse la crisi in atto amplifica ancor di più quest'insicurezza che comincia a prendere realmente corpo nelle nostre giornate ed anziché riflettere con serenità sui rimedi, siamo sempre più portati a mal giudicare e demonizzare quello che ormai è uno stato di fatto da governare in modo diverso.

Valentina Ottaviani

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555 